

## IL DOSSIER. I temi della campagna elettorale

# La formazione

## Lo stipendificio in mano ai partiti che costa 400 milioni l'anno per produrre solo disoccupati

### Deputati e loro familiari: ecco chi controlla gli enti

**EMANUELE LAURIA**

ALLA fine hanno dovuto mettere mano al portafogli anche le suore catanesi care a Raffaele Lombardo: i vertici del Ciofs, ente salesiano già sotto inchiesta da parte della Corte dei Conti, hanno addirittura anticipato la sentenza restituendo all'amministrazione, in modo "spontaneo", un milione 200 mila euro. Gesto insolito che porta la cifra recuperata dalla Regione, sulla spinta delle indagini dei magistrati contabili, ad una ventina di milioni di euro. Tuttavia, garantiscono gli esperti, questa cifra è solo una parte dell'enorme bottino accumulato indebitamente dagli enti di formazione professionale in un'interminabile epoca di gestioni allegre e sprechi colossali sotto la tutela di decine, centinaia di politici e funzionari che hanno interessi nel settore. Orache il bubbone è esploso, che un dirigente venuto dal Piemonte è riuscito a evitare almeno il tracollo dei conti regionali spostando sul bilancio europeo 1286 milioni di euro necessari per alimentare il vecchio Prof (ma la spesa complessiva annua per la formazione supera i 400 milioni), rimangono diversi nodi da sciogliere. Molti enti, con la stretta voluta da Ludovico Albert al grido «pago ore formative, non stipendi» e con lo stop, anche giudiziario, allo scellerato sistema delle "integrazioni finanziarie" accordate a pioggia, sono entrati in crisi e non riescono a garantire una busta paga ai propri dipendenti: anche perché la cassa integrazione è stata sospesa a fine luglio ma i corsi del 2012 non sono ancora partiti. E sullo sfondo restano quesiti centrali, ancora senza ri-

sposta: come smaltire o rendere produttivo l'ampio organico della formazione? Come trasformare un enorme stipendificio in un trampolino verso il mercato del lavoro?

#### L'ESERCITO DEI FORMATORI

I dipendenti della formazione professionale in Sicilia superano quota 10 mila. A far paura è soprattutto il confronto con altre zone d'Italia: nell'Isola opera il 46 per cento, ovvero quasi la metà, del personale della formazione professionale in servizio a tempo indeterminato nell'intero Paese. Il numero degli addetti con contratto a tempo indeterminato raggiunge nel 2008 (ultimo dato disponibile negli uffici regionali) la ragguardevole cifra di 7.227. Cifra cui va aggiunta quella degli operatori degli sportelli multifunzionali (1.385), e quella degli addetti dell'Obbligo formativo. Nel 2008 è scattato il blocco delle assunzioni, ma la commissione d'inchiesta dell'Ars presieduta da Filippo Panarello (Pd), fa riferimento ad «assunzioni a tempo indeterminato operate negli anni successivi, ancorché non autorizzate dall'amministrazione». Come si sia consolidato quest'apparato lo racconta una ricerca dell'assessorato alla Formazione professionale: il 60 per cento del totale delle assunzioni effettuate risale al periodo dal 2000 al 2008, con il massimo livello in periodo pre-elettorale, dal 2006 in poi. Entrando nel dettaglio: ben 3.200 posti sono stati assegnati a cavallo degli appuntamenti elettorali del 2006 e del 2008. Le considerazioni finali della commissione d'inchiesta dell'Ars denunciano esplicitamente «le continue incursioni di settori della burocrazia e della politica».

#### UNA QUESTIONE DI FAMIGLIA

L'ultimo anno è stato proprio quello dell'assalto della politica agli enti di formazione. I principali sindacati sono usciti dal settore e hanno lasciato la proprietà, più o meno direttamente, a esponenti di partito. L'Enfap, ente della Uil, è passato a una cordata di imprenditori capeggiata da Nino Di Lorenzo, ex sindaco di Piana degli Albanesi, esponente del Pd, area Innovazioni. La stessa area di cui è esponente di spicco Nino Papania, che con Luigi Cocilovo è stato il regista dell'acquisizione dello Ial, ex ente della Cisl con 800 dipendenti e trasferimenti per 36 milioni l'anno. Il nuovo presidente è il commercialista Salvatore Raspante, di Alcamo, concittadino e buon amico di Papania, il direttore generale è Massimiliano Ciccia, storico collaboratore del senatore del Pd. Anche altri associati sono del Pd. Gigi Restivo, vicino a Benedetto Adragna, senatore e questore di Palazzo Madama. Il figlio di Adragna, Dario, lavora nella sede agrigentina dello Ial. Altri consiglieri dello Ial sono Michele Fiore, membro della direzione del Pd e Antonino Maniaci, che siede nella commissione di garanzia del partito. Un altro dei leader dell'area ex democristiana del Pd, Francantonio Genovese, è proprietario e Ad della Gefim, che a sua volta controlla il 47 per cento della Training service di Barcellona. Un'altra quota della Training è invece in mano, tramite l'immobiliare Geimm, al cognato di Genovese, Franco Rinaldi. Ma nella mappa della formazione professionale siciliana figurano altri parenti di Genovese: la moglie e la cognata, Chiara e Giovanna Schirò (Esofop), un'altra co-

gnata, Elena Schirò (Lumen), un nipote (Salvatore Davì). Per carità, la formazione non è solo un terreno di caccia del Pd. Ma è un affare di famiglia per politici di colore diverso: il direttore generale dell'Ancol, due milioni e mezzo di contributi, è Daniela D'Urso, moglie dell'ex sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca (Pdl). E nell'Aram lavora Veronica Marinese, figlia del deputato pidellino (ed ex direttore della Formazione professionale) Azio Marinese. A proposito di consorti: Fina Maltese, moglie del coordinatore regionale di Pli Carmelo Briguglio, è la direttrice del Cufti, finanziato con due milioni. E all'Anfe di Catania, fino al 2009, ha lavorato Rina Grosso, moglie del governatore Lombardo. «Ogni ente ha un papà», scherza Albert. Mal'intreccio è tale da rendere legittima una domanda: è possibile immaginare che una politica con questi interessi porti avanti una riforma della formazione?

#### LA GEOGRAFIA DEI CORSI

Questo meccanismo, di certo, ha portato a un'anomala distribuzione territoriale dei corsi, «non proporzionata — scrive la commissione Panarello — rispetto alla consistenza demografica delle diverse province, né rispetto al tasso di disoccupazione delle aree considerate». Messina, in proporzione, ha più corsi di tutti: 417 nel 2011, contro i 307 di Catania. D'altro canto, gli ingranaggi poco trasparenti delle assunzioni hanno prodotto una non eccelsa qualificazione del personale

docente: solo un insegnante su tre ha la laurea, il 59 per cento è fornito di diploma di scuola secondaria. «Si rileva all'interno del corpo docente un numero sia pur ridotto di personale con il diploma di scuola media o addirittura di licenza elementare». Le ristrettezze finanziarie e le misure di contenimento della spesa adottate di recente dall'amministrazione hanno fatto esplodere una crisi che ha portato al prefallimento un ente storico come il Cefop e ha prodotto esuberi e cassa integrazione in altri. «Non c'è ancora risposta — dice Claudio Barone, segretario della Uil siciliana — a una domanda-chiave: cosa fare del ridondante personale della formazione? Io propongo che i dipendenti degli enti accedano a un albo unico ad esaurimento».

#### UN POZZO SENZA FONDO

Una cosa è certa: malgrado i propositi di riforma, nel 2012 la spesa per la formazione ha ripreso ad aumentare. Il valore dell'avviso 20 (i corsi a carico del bilancio europeo) è di 286 milioni, cifra uguale anche per i prossimi due anni. I finanziamenti per il Prof, nel 2011, non avevano superato i 169 milioni di euro. Ma questo stanziamento cresce con i fondi degli sportelli multifunzionali e quelli dell'obbligo di istruzione. Insomma la spesa attualmente si attesta intorno alla cifra di 400 milioni di euro. La spesa, negli anni scorsi, è cresciuta anche a causa di «un sistema di finanziamento degli enti che, attraverso il metodo delle in-

tegrazioni, la differenziazione del parametro ora-corso, e il costante e forse «voluto» ritardo nella rendicontazione, ha concorso all'incremento delle uscite ed è tuttora fonte di possibile contenzioso con l'amministrazione». E sul sistema delle «integrazioni» rischiano di scivolare l'ex assessore Mario Centorrino e l'ex dirigente Gesualdo Campo, per i quali la Procura della Corte dei Conti ha chiesto di riparare a un danno erariale da oltre mezzo milione di euro ciascuno.

#### IL MERCATO IMPOSSIBILE

Un rapporto dello staff dell'ex assessore Centorrino racconta che solo 9 corsisti su 100 trovano un lavoro «coerente» con i corsi seguiti. La sintesi della commissione Panarello: «Il sistema appare costituito sulla crescita esponenziale della spesa pubblica, indirizzato a creare posti di lavoro, a prescindere dalle esigenze effettive del mercato del lavoro e della qualità dei servizi erogati». E allora il primo obiettivo, per i governanti futuri, diventa quello di spostare il pachiderma della formazione su un terreno produttivo. Come? «Ad esempio prevedendo nei bandi che il numero di allievi effettivamente finiti sul mercato del lavoro — conclude Albert — diventi un parametro per il rifinanziamento degli enti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi



# 1

### IL PERSONALE

I dipendenti della Formazione in Sicilia sono oltre 10 mila, quasi la metà del personale in servizio in tutta Italia



# 2

### LA RIFORMA

La Regione non è riuscita a ridurre il numero degli enti di formazione che sono circa 230. Ha solo spostato i costi del sistema sul bilancio dell'Unione europea.



# 3

### GLI INTERESSI

Politici di tutti i partiti hanno interessi diretti, anche attraverso loro familiari, nella gestione degli enti di formazione.



# 4

### I RISULTATI

Secondo una ricerca dell'assessorato solo nove corsisti su cento trovano un lavoro in seguito alla partecipazione a un corso di formazione.

“È possibile ridurre il numero dei dipendenti della Formazione professionale creando ad esempio un albo unico ad esaurimento? Oppure si possono ipotizzare prepensionamenti?”

“È possibile varare una legge, cosa che non è stata fatta nella legislatura appena chiusa, che accorpi gli enti di formazione riducendone il numero?”

“Come si può escludere l'ingerenza della politica dalla formazione professionale? Si può ricorrere ad un codice etico che regolamenti i rapporti tra i deputati e gli enti?”

“È possibile rifinanziare solo gli enti che producono risultati concreti attraverso l'inserimento degli allievi sul mercato del lavoro?”

008181011